

AVVISO AI NAVIGANTI ORA VI AFFONDANO

Attenzione, sto citando da *Il Messaggero*, giornale con buone fonti governative. “Le cose stanno andando nella direzione che avevamo indicato (...) l'avvio delle operazioni anti-scafisti, il via libera alla Fase Due, della missione militare a guida italiana Eunavformed”. Il giornale romano cita fonti di governo, e, per la verità, le aveva anticipate (e questa pagina ne ha dato notizia preoccupata) a mano a mano che l'onda di flusso disperato diventava più grande e si parlava sempre di più, in modo sconsiderato ma autorevole, di uso delle armi. Qualunque interpretazione di queste righe, e di quelle già pubblicate e attribuite alla Presidenza del Consiglio o al ministro della Difesa Pinotti o al comando italiano dell'ammiraglio Credendino, porta a una parola non confortante: guerra. Ora siamo in grado di aggiungere alla lista dei fautori di questo progetto Federica Mogherini, Alto Rappresentante europeo per la politica estera che, se ricordiamo bene, non si è vista a Budapest nel tentativo di liberare i profughi siriani dalla follia maniacale del premier ungherese Orban (che nessun collega europeo ha condannato) o almeno ad aggiungere la sua voce a quella di Angela Merkel, che ha guidato da sola, per ora, quel poco di politica estera europea di cui resta traccia.

Ma la Mogherini ha

» FURIO COLOMBO

qualcosa da dire, un vero e proprio annuncio (cito sempre *Il Messaggero* del 4 settembre): “Ho registrato un ampio consenso tra i Ventotto per il passaggio alla Fase Due che prevede la cattura e l'eliminazione dei barconi e l'arresto dei trafficanti in mare. Renderemo difficile la vita agli scafisti”.

RESTANO due enormi ostacoli, per le combattive Mogherini e Pinotti. Il primo: Ban Ki-moon (e dunque il Consiglio di sicurezza) non dà l'assenso se la Libia non c'è, nonostante il lavoro, che ci descrivono ininterrotto, dell'inviato Onu Bernardino Leon. Però alla domanda “che cosa vuol dire questo stranolinguaggio” non c'è che una risposta, resa inevitabile dal senso delle parole, delle frasi e della logica: si comincia a combattere.

Bisogna ammettere che è uno strano comportamento che sarà difficile da spiegare, in futuro. L'Italia è il Paese che, nonostante l'infezione leghista e l'intensa predicazione di odio, ha fatto di più per salvare vite e accogliere persone. Eppure ha avuto e continua ad avere la vergogna della legge Bossi-Fini, dove c'era l'invenzione del reato di clandestinità, si ordina la costruzione dei centri-prigione, privi di diritti, detti di “Identificazione ed espulsione”, si proibisce ai pescatori di salvare in mare. Fortunatamente, nonostante il duro lavoro di Mogherini e Pinotti, questa guerra resta sospesa nel cielo della potente Europa come la pioggia che non può piovere. Segue una catena di imbarazzi e incoerenze.

Il primo è che Renzi, così ansioso di intervenire in tv, non ha mai annunciato agli italiani questa nuova politica italo-leghista (quanto all'ampia partecipazione di altri Paesi europei con navi, aerei e sommergibili, è facile da comprendere: tutti rifiutano anche un solo profugo, e non gli pare vero che l'Italia si metta alla guida di operazioni militari che guadagnano odio). Il secondo è l'evidente scollamento dell'Italia da quanto annunciato in questi giorni da Hollande e Merkel (senza Renzi): accoglienza come dovere, quote permanenti obbligatorie, diritto

d'asilo europeo, ovvero fine del trattato di Dublino che paralizzava la vita dei migranti accettati, che adesso sono obbligati a restare per sempre nel Paese di accettazione.

SITRATTA di tre riforme, di spirito e di sostanza, che hanno molta importanza. Porterebbero a dire che, mentre l'Italia prepara l'affondamento dei barconi (ovviamente non vuoti) e la guerra agli scafisti (che di solito non viaggiano soli) Francia e Germania si occupano di modalità di pace, accoglienza e lotta all'anarchismo populista e leghista che deturpa intere regioni italiane e interi Paesi europei.

Forse tocca al presidente della Repubblica dire al mondo che Paese siamo, se esiste davvero una “fase Due”, se consisterà nel ricacciare con le armi chi viene in cerca di salvezza e se c'è davvero il progetto demenziale di sparare, catturare, affondare. Il fatto che l'Europa non condanni, quando compare un capo di governo come Orban che ha fatto quello che ha fatto e che continua a fare anche ora nel suo Paese, con una evidente, stupida, spietata crudeltà, il fatto che su di lui non ci sia una condanna, ci dà brutte notizie. Ho detto più volte la mia meraviglia per l'assenza di Federica Mogherini da quella stazione di Budapest in cui è stata imprigionata una folla di gente libera, un luogo di follia in cui si preparano treni che portano a campi di concentrazione invece che alla destinazione legittima. Quella assenza fa temere che si sarà davvero (se non ci salva l'Onu) una “Fase Due”: la finzione di un'impossibile guerra anti-scafisti, che diventa una guerra anti-profughi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN MATRIMONIO VAL BENE UNA PROMESSA

» DANIELA RANIERI

L'apparizione di Madonna Boschi nei cieli arcobaleno del gay village di Padova è durata meno di un lampo. Eppure lei, che è doppia ministra e titolare di una specie di ministero alle Pari Opportunità-ombra, ha lanciato un messaggio bello e importante. Perché non solo “girando tra gli stand” ha praticamente dimostrato che non ritiene l'omosessualità contagiosa, ma ha anche dato prova che a lei i gay non danno punto fastidio, anzi forse addirittura le piacciono, come dimostra la t-shirt con la foto di Alda Merini, poetessa degli ultimi.

Certo, di strada ne ha da fare e non potrà scaldare i cuori del “popolo LGBTQ” (lesbiche-gay-bisessuali-transgender-queer) quanto Francesca Pascale, assurta ormai, dopo i cafonali selfie con Vladimir Luxuria a Palazzo Grazioli, a icona gay più di Raffaella Carrà - mentre il suo fidanzato B., ex leader dei Family Day, è mancato da tempo all'affetto degli omofobi di tutta Italia (e c'è mancato poco che dicesse “Sono sempre stato gay”).

MA È UN GESTO apprezzabile che nel nostro Paese evolutissimo si sia aggiunta anche la giovane ministra a dirci che per quanto la riguarda i gay non sono solo piume di struzzo e mossette e le lesbiche non sono debosciate in cerca di facili vizi come l'Albertine di Proust

(non pretendiamo che abbia letto Proust, beninteso), ma persone che possono stare insieme. Noi prima non lo sapevamo. Dunque grazie, grazie. Del resto è lei che va

gay in tripudio aspettavano una sua parola, ha rinunciato a parlare dal palco come si addice ai trascinanti di popolo, e ha preferito giocarsela da Marilyn mandata in Corea a tirare su il morale delle truppe: “Tranquilli, ormai ci siamo”, ha assicurato nello stand dell'Arcigay, “possiamo farcela entro il 15 ottobre, come ha promesso Renzi”.

La propaganda è un duro lavoro: “Noi, noi del Pd, siamo gente che sogna in grande”. S'è visto: in commissione Giustizia al Senato, dove si discute il ddl Cirinnà sulle unioni civili, un sub-emendamento proposto dall'Ncd, sui cui voti si regge il governo, ha stabilito che le suddette si chiameranno “formazioni sociali specifiche”, capziosa trovata burocratica per evitare di chiamarle come si chia-

UNIONI GAY
“Tranquilli, ci siamo -
assicura Boschi alla
comunità LGBTQ - ce la
faremo entro il 15 ottobre.
Ncd permettendo

a prendere i bambini congolesi all'aeroporto, lei che premia i tennisti al Foro Italico, lei che si muove in quella zona tra il gossip e la Pubblicità progresso su cui punta il governo: non poteva che essere lei l'emissaria del beneplacito di Renzi ai gay nel momento in cui la civiltà cambiava.

Così lì dove folle di lesbiche e

FATTI DI VITA

Roma impazzita: c'è qualcosa nelle tubature

» SILVIA TRUZZI

Nonostante gli anni trascorsi in una redazione diretta da un “tiepido” tifoso giallorosso, le vicende che avvengono su un prato tra 22 ragazzi e un pallone lasciano completamente indifferente chi scrive, perfino se sono della Roma. Eppure bisogna occuparsene se giornali e siti internet danno ampio spazio al “caso Esposito”: più che un caso politico, un'epidemia di demenza. Lo scandalo, ma i lettori di questa rubrica già lo sapranno, riguarda il senatore Pd Stefano Esposito, da fine luglio assessore ai Trasporti della Capitale. Intervenuto a una puntata della *Zanzara*, ha ammesso di essere stato un ultrà della Juventus. Sollecitato da Giuseppe Cruciani, ha intonato un raffinatissimo co-retto, a suffragio delle sue affermazioni: “Roma merda”. Non pago, ha pure spiegato di aver provato qualche volta a menare i romanisti, ma più che altro le ha prese. *Core de sta città*.

Era prevedibile che i tifosi s'incassassero con l'incauto - diciamo così - assessore. Infatti è puntualmente accaduto. Ma siccome al peggio non c'è mai fine, il capogruppo di Sel Gianluca Pecciola ha chiesto le dimissioni di Esposito: “Siamo sbalorditi. La Giunta capitolina è composta da troppe persone distanti da Roma. E ora scopriamo anche da chi odia Roma e la sua squadra. È evidente che le uscite dell'assessore Esposito sono incompatibili col suo ruolo. Roma merita di più. Caro Ignazio e caro Renzi, ma in mano a chi c'avete messo?”. E dire che nella preziosa chiacchierata radiofonica, motivi per attaccare Esposito ce n'erano parecchi. Per esempio ha detto di non avere la più pallida idea di quale sia il tragitto dell'autobus 64, il più famoso della città (da Termini a San Pietro): “Ho in mente il 106, il 64 non lo so”.

SIVEDI che lui l'autobus non lo prende, così non sa nemmeno quanto bisogna aspettarlo (sempre che arrivi, il che non è affatto detto). Non va molto meglio con altri mezzi di trasporto. I taxi: quanti sono a Roma? “Non ne ho idea, so solo che ce ne vorrebbero di più”. E aggiunge la ciliegina: “Sono newyorchese”. Così abbiamo anche un papabile successore per Bill De Blasio: Steve Esposito, perfetto, no? Dice poi l'assessore che “Marino durerà fino al 2018. Ne sono assolutamente convinto. Secondo me ci giochiamo fino in fondo anche la partita delle Olimpiadi”. Brividi, per entrambe le affermazioni. In una città concitata come Roma (e con i bilanci di Roma) ci mancano solo le Olimpiadi per buttar via altri soldi e dare altro lavoro ai magistrati che si occupano di corruzione. Mentre il sindaco era in vacanza ai Caraibi la città è stata commissariata a metà: arriva Franco Gabrielli, prefetto giubilante col gusto per la battuta e una certa propensione alla perfidia. “Sento il sindaco tra un'immersione e l'altra”. La notizia del commissariamento avrà fatto fare un salto sulla sdraia al Marino di cognome e di fatto. Perché quando in maggio uscirono le prime indiscrezioni in proposito, ai cronisti che gli chiedevano conto rispose: “Come sapete non leggo i giornali, a casa li usiamo per incartare il pesce e le uova”.

Di ritorno dalle vacanze - dopo una visita al De Blasio originale - Marino si è precipitato a un sit-in organizzato dal podestà piddi (Matteo Orfini) “per la legalità”. E si è prodotto in questo capolavoro di retorica: “Roma è una città antifascista, antinazista e antimafia. Abbiamo cacciato i fascisti e i nazisti, ora caceremo anche la mafia”. Forse chiederemo una mano agli alleati anche per quest'ultimo problema delle infiltrazioni criminali. Non gli era bastato il criticatissimo “tornate delle fogne”, riferito ad Alemanno: e ancora si stupisce se lo contestano, come puntualmente avvenuto. Forse c'è qualcosa nelle tubature della città. Ma il vero guaio è che il Tso lo firma il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA